



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 26 settembre 2024

1. **Il piano dei conti: debito su per tre anni, deficit in calo al 2,7% nel 2026: 40 miliardi l'anno l'eredità del superbonus.**
2. **Per i dipendenti pubblici arriva una certezza sui prossimi aumenti contrattuali.**
3. **Il caso Commerzbank è una finestra sui benefici dell'unione bancaria**
4. **Fondo nuove competenze: in arrivo l'avviso con una dote di 700 milioni.**
5. **Incidenti sul lavoro, tre morti e cinque feriti.**
6. **Per l'Ocse crescita mondiale al 3,2%, Italia +0,8% nel 2024.**
7. **Previdenza: il modello tedesco.**
8. **La longevità come modello di sviluppo, trasformare l'Italia in un *longevity hub* di riferimento a livello internazionale.**
9. **Dietro le sbarre dell'inutilità: solo un terzo dei detenuti ha un'occupazione, la maggioranza relegata a lavori poco qualificati.**

---

**Gianni Trovati - Debito su - Debito su al 138,3% nel 2026, deficit in picchiata fino al 2,7% - Il Sole 24 Ore**

Chi avesse visto nei numeri diffusi lunedì dall'Istat l'archiviazione dei colpi del Superbonus sui conti dello Stato si dovrà ricredere quando leggerà le cifre del **Piano strutturale di bilancio**. Nel nuovo programma di finanza pubblica, che **ovviamente tornerà in Consiglio dei ministri domani** nonostante le voci contrarie dei giorni scorsi, il quadro programmatico indicherà un **debito pubblico in salita ancora più rapida del previsto nel suo rapporto con il Pil per altri tre anni**. Il 2024 si dovrebbe chiudere con un passivo al 134,8% del Pil, solo due decimali più alto (invece dei cinque previsti dal Def di aprile) rispetto al 134,6% calcolato dall'Istat per il 2023, grazie alla corsa delle entrate. Ma **presto le lancette del debito torneranno a salire in modo deciso**, e dovrebbero **portarsi al 137,1% nel 2025 e al 138,3% nel 2026**. Poi il decollo termina, e **dal 2028 ricomincia la discesa**. Le cifre finite ieri sul tavolo del confronto a Palazzo Chigi fra il Governo, rappresentato dal **ministro dell'Economia Giorgetti** e dal **sottosegretario Mantovano**, e **le parti sociali** sono appunto figlie di Superbonus e affini. Che nei calcoli aggiornati dal ministero dell'Economia **peseranno sul debito pubblico per circa 40 miliardi l'anno fino al 2027**, quando inizierà il dimagrimento deciso di quell'eredità. Proprio il fatto di essere figlia del passato rende questa nuova risalita del passivo, più decisa rispetto a quella indicata dal Def dove nel 2024-26 cumulava 2,5 punti contro i 3,7 che totalizzerebbe nel nuovo quadro, digeribile agli occhi della **Commissione Ue, che nell'esame del nuovo Piano di bilancio strutturale si concentrerà sul deficit**, frutto invece delle scelte di oggi e di domani. E lì la discesa appare netta del disavanzo si dovrebbe fermare quest'anno al 3,8% del Pil, molto più giù del 14,3% messo a preventivo dal Def ancora **grazie alla vivacità**



**delle entrate**, per poi planare al 3,2% nel 2025 e al 2,7% nel 2026. **Sotto, non di poco, al 3%, come anticipato dal Mef nei giorni scorsi.** L'architettura poggia su **un obiettivo di crescita che rimarrebbe al +1,2%** sia il prossimo anno, tasso già scritto nel quadro tendenziale dell'ultimo Def, sia nel 2026 quando invece la vecchia tabella riportava un +1,1 per cento. L'ambizione al momento non può andare oltre. Perché **la congiuntura internazionale non aiuta** e perché l'esigenza di non spingere ulteriormente il debito e di rientrare in fretta nei parametri più ordinati di deficit determinerà in autunno una manovra correttiva (nell'ordine dei 12-13 miliardi l'anno, com'è **ormai chiaro con l'allungamento a 7 anni del percorso di aggiustamento**) fondata su tagli di spesa, come ha spiegato Giorgetti alle parti sociali. **La spesa primaria netta**, il nuovo parametro cardine dei vincoli comunitari riformati, **salirà nel 2025 solo dell'1,2%**, per crescere dell'1,5% e dell'1,6% nei due anni successivi centrando così la media triennale del +1,5% anticipata nei giorni scorsi. Nel confronto di ieri **il Governo ha confermato l'obiettivo di far mantenere il ritmo del Pil alla spesa sanitaria**, che quindi dovrà mescolare più della media imponendo ad altre voci cure più drastiche. Anche la **spending review entrerà insieme a fisco, giustizia civile, concorrenza e Pa nel pacchetto degli impegni sulle riforme** indispensabili a ottenere il via libera alla correzione dei conti in 7 anni anziché nei 4 ordinari. Oltre alla correzione dei conti, lo sforzo principale della manovra in arrivo sarà **la conferma di decontribuzione e Irpef a tre aliquote**, in forma non più temporanea ma **strutturale** come già spiegato da Giorgetti e **come imposto dalle regole Ue.** Qualche risorsa in più dovrebbe arrivare anche per il pubblico impiego, portando al 6% gli aumenti offerti dal rinnovo contrattuale 2022/24 ora sul tavolo negoziale, mentre sulle pensioni si punta a confermare tutto il sistema attuale, con i meccanismi di flessibilità in uscita ma anche con le fasce di indicizzazione che altrimenti sarebbero tramontate a fine anno. Le prospettive, insomma, appaiono **parecchio impegnative ma non contemplan aumenti di tasse** perché la crescita delle entrate, ha spiegato Giorgetti, sarà affidata **solo alla lotta a evasione ed elusione**, oltre che naturalmente alle performance dell'economia reale.

~

### **Andrea Bassi – Statali, scudo anti inflazione – Il Messaggero**

**Per i dipendenti pubblici**, dal Piano strutturale di Bilancio che sarà trasmesso domani in Parlamento, **arriva una certezza sui prossimi aumenti contrattuali.** Nei conti pubblici, a partire dal prossimo anno, verrà **garantito il recupero dell'inflazione.** Si tratta di un aumento del **2 per cento l'anno per il prossimo triennio.** Quella comunicata ieri dal **ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ai sindacati**, è una novità importante. Con le vecchie manovre annuali di Bilancio, gli statali erano abituati a finanziamenti con il contagocce negli anni iniziali della contrattazione, per poi avere un finanziamento più corposo nell'ultimo anno di vigenza dell'accordo. Le trattative per i rinnovi, in questo modo, **iniziavano spesso al termine del periodo contrattuale** per poi riconoscere gli arretrati per il passato. Ora si cambia. **L'aumento del prossimo triennio è stabilito in anticipo**, e questo consentirà di iniziare subito la trattativa per il rinnovo dei contratti 2025-2027. Prima però, bisognerà firmare quello ancora pendente del 2022-2024. Nei giorni scorsi, parlando all'assemblea della Confindustria, **il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni**, aveva sottolineato di voler accelerare sulle trattative. Due giorni fa, **Antonio Naddeo**, il Presidente dell'Aran, l'Agenzia che tratta per il governo i rinnovi, **ha portato al tavolo della trattativa per le Funzioni centrali le tabelle con gli aumenti.** Il contratto in questione è quello degli statali in senso stretto i dipendenti ministeriali, quelli delle agenzie fiscali e degli enti pubblici economici. **IL PASSAGGIO** Gli aumenti medi vanno dai 110 euro degli operatori (la prima area) ai 193 euro delle elevate professionalità. Il prossimo appuntamento è già fissato per l'8 ottobre, lo stesso



giorno in cui di dovrebbe discutere la mozione delle Camere sul Piano strutturale di Bilancio del governo. **Oggi poi, sarà il turno della Sanità.** Anche per infermieri e il restante personale sanitario, l'intenzione è quella di accelerare. Ma i sindacati aspettano anche di capire quanti e quali fondi in più il governo metterà sul comparto. L'attesa è per una **defiscalizzazione delle indennità specifiche**, come quella infermieristica o dei pronto soccorso. Lunedì 30, poi, toccherà ai sindacati dei dipendenti comunali sedersi al tavolo. E, nello stesso giorno, le forze di polizia, della difesa e della sicurezza, saranno ricevute a **Palazzo Vidoni**, sede del ministero della Funzione pubblica per riprendere le trattative sul loro contratto. **Manca all'appello la scuola.** Per i professori il negoziato per il contratto 2022-2024 non è ancora iniziato. **Per tutti vale lo stesso principio.** Per il triennio 2022-2024, **il governo ha stanziato 5 miliardi per gli aumenti, a cui si aggiungono altri 3 miliardi di Sanità ed Enti locali.** Questo stanziamento vale un aumento del 5,78 per cento, non lontano da quel **6 per cento che il Piano strutturale di Bilancio dovrebbe garantire per il prossimo triennio.** Anche per questo, in un prossimo provvedimento, il governo potrebbe incrementare le somme del contratto in discussione di un altro 0,22 per cento. **IL MECCANISMO** Cosa faranno i sindacati? Va detto che se firmassero entro l'anno il contratto 2022-2024, si tratterebbe del terzo accordo in quattro anni. Una continuità nei rinnovi che per oltre un decennio non si è avuta nel pubblico impiego. Rinnovi ai quali si sono aggiunti anche aumenti una tantum e una perequazione delle 'indennità di amministrazione nei ministeri che, nella maggior parte dei casi, si è tradotta in ritocchi verso l'alto. I contratti, ha ricordato il Presidente dell'Aran Naddeo, non riguardano soltanto la parte economica. **Anche la parte normativa è importante.** I testi portati ai tavoli delle trattative, contengono agevolazioni sullo smart working e **migliori condizioni di lavoro per chi è più vicino all'età della pensione**, come il part time o il lavoro da remoto. Nella manovra, poi, dovrebbe arrivare anche la **possibilità di prolungare su base volontaria, la permanenza al lavoro fino a 70 anni.**

~

### **Salvatore Rossi - Il caso Commerzbank è una finestra sui benefici dell'unione bancaria - Il Foglio**

**L'Unione bancaria europea esiste nominalmente da dieci anni.** Alcuni commenti recenti ad alcune parti dei rapporti Draghi e Letta, e da ultimo alla vicenda Unicredit-Commerzbank, hanno fatto pensare che quell'Unione debba essere ancora creata. Questo è falso nella forma, ma è vero nella sostanza. Prendiamo **la dichiarata intenzione di Unicredit di acquisire una quota importante della banca tedesca Commerzbank.** Quest'ultima era finita sull'orlo del fallimento ai tempi della crisi finanziaria globale, quindici anni fa. Era stata "**salvata**" dal **governo tedesco** del tempo, che ne aveva acquisito il controllo. Non fu l'unica banca di quel paese a essere oggetto di un salvataggio pubblico, l'intero sistema bancario tedesco stava tremando, perché si era esposto molto più dei sistemi di altri paesi (ad esempio di quello italiano) ai prodotti finanziari tossici diffusi dalle banche americane. **Scoppiò in Europa la crisi cosiddetta del debito sovrano**, che appuntò l'attenzione dell'opinione pubblica dei paesi nordici sulle debolezze istituzionali e finanziarie di alcuni paesi del sud, **in primis della Grecia.** Alcune banche di quei paesi, fra cui **quattro banche italiane medio-piccole**, entrarono in difficoltà, non legate ai prodotti tossici della crisi finanziaria globale ma a problemi di cattiva gestione interna. **Fu allora ideata l'Unione bancaria europea**, di fatto edificata su due pilastri: **l'unificazione delle vigilanze nazionali** e quella delle **regole sui fallimenti di banche.** Quest'ultima era il vero obiettivo dell'operazione. Fu fatto passare **il principio del bail in al posto del bail out.** Cioè una banca in difficoltà poteva essere salvata solo dall'interno, **a opera dei suoi azionisti e creditori, e non dall'esterno**, in particolare dallo Stato del paese in cui



essa aveva sede. Si disse: un salvataggio inceppa il meccanismo della concorrenza, evitando che un'azienda malgestita esca dal mercato, come è invece necessario affinché i suoi clienti siano costretti a passare a un'azienda concorrente meglio gestita. Questo è vero in generale, si aggiunse, indipendentemente dall'origine dei fondi che intervengono a salvare l'azienda, ma se poi i fondi provengono, anziché da privati volenterosi, dal bilancio di uno Stato fortemente indebitato, allora **al peccato anticoncorrenziale se ne aggiunge un altro più grave contro l'equilibrio finanziario pubblico**; quindi, è doppiamente bene vietare per legge un simile scempio. **L'uso di fondi pubblici, siano essi nazionali o comunitari, va vietato in modo assoluto**, senza eccezioni. Quello di fondi privati può essere consentito in poche e rilevanti eccezioni, segnatamente allorché ci si trovi di fronte al rischio grave di un contagio sistemico. Ma con una velenosa avvertenza: **la rilevanza sistemica di un intermediario in difficoltà dev'essere certificata ex ante** da un organismo tecnocratico comunitario, essenzialmente sulla base della dimensione e dell'articolazione internazionale. Ignorando bellamente che in un mercato come quello bancario fondato sulla fiducia dei depositanti **un panico generalizzato può diffondersi anche a partire da una banca piccola** e locale. Era evidente il fatto che la ragione dell'intervento legislativo europeo non fosse questa soave e **ingenua teoria neoliberista**, ma preoccupazioni di politica internazionale discendenti dai timori che i salvataggi bancari con denaro pubblico potessero estendersi dalla Germania, che vi aveva fatto così ampio ricorso solo un paio d'anni prima, anche a paesi finanziariamente più squilibrati come l'Italia e richiedere alla fine il ricorso al denaro degli stessi contribuenti tedeschi. **Questa è l'Unione bancaria europea così com'è stata concepita finora**. Un modo ipocrita, neanche tanto celato, di difendere i presunti interessi tedeschi. Non, come sarebbe stato logico attendersi, come il modo di **favorire la creazione in Europa di un vero mercato integrato del credito e della finanza**, tra l'altro promuovendo fusioni fra soggetti nazionali per dar vita a veri soggetti multinazionali europei, in grado di combattere ad armi (quasi) pari con i giganti americani e cinesi. La storia Unicredit-Commerzbank è davvero esemplare. È totalmente assurdo, si direbbe **inconcepibile, che un governo s'immischi in un'operazione di mercato** fra soggetti entrambi quotati in una borsa valori. Per di più coi toni duri usati dal cancelliere Scholz. Per di più se il governo in questione sta definitivamente uscendo dall'azionariato di uno dei due soggetti, in cui era entrato quindici anni fa (quindici!), con puri intenti di salvataggio, per restituirlo del tutto al mercato. Per di più in un mercato fortemente regolamentato, in cui **l'interesse pubblico è presidiato da un'apposita autorità europea indipendente dai governi**. Al tempo stesso, tutto questo è perfettamente concepibile in un'Europa in cui l'unione bancaria è nata con le premesse che abbiamo sinteticamente raccontato. **Il velo dell'ipocrisia è stato squarciato**. Dunque **l'unione bancaria europea è ancora tutta da costruire**. Dovrà esserlo, pena la fatale regressione delle banche europee nell'agone internazionale. E siccome le banche forniscono alla loro economia il nutrimento finanziario di cui essa abbisogna, questa sarebbe un'altra spinta al declino dell'economia europea.

~

### **Giorgio Pogliotti – Fondo nuove competenze: in arrivo l'avviso da 700 milioni – Il Sole 24 Ore**

Entro la prima decade di ottobre è attesa **la pubblicazione della terza edizione del Fondo nuove competenze**: con una dote di circa 700 milioni. Verrà dato circa un mese alle imprese per la presentazione dei piani formativi. **Il decreto è alla firma del ministro del Lavoro, Marina Calderone**, subito dopo verrà pubblicato l'avviso. Lo strumento sostiene le imprese che hanno **necessità di adeguare i modelli organizzativi e produttivi**, in risposta alle transizioni ecologiche e digitali e in presenza di **progetti di investimento strategico odi transizione**



**industriale** che necessitano di formare nuove competenze per i propri dipendenti. Ai datori di lavoro privati che abbiano **stipulato accordi collettivi** di rimodulazione dell'orario di lavoro destinati allo **sviluppo delle competenze dei lavoratori**, il Fondo rimborsa il costo delle ore di lavoro destinate alla formazione. La novità è emersa ieri alla prima edizione di **"Net Forum"**, progetto nato su iniziativa della più grande Comunità nazionale degli Enti di Formazione che punta a creare un **dialogo permanente tra gli stakeholder** per affrontare i problemi di apprendimento indotti dalle trasformazioni in atto, presentato al Senato su iniziative della senatrice **Susanna Camusso (Pd)**. *«La grande sfida nel mercato del lavoro è rappresentata dall'aggiornamento delle competenze- ha detto **Vincenzo Caridi**, capo dipartimento delle Politiche del lavoro del ministero del Lavoro -La nuova edizione del Fondo nove competenze guarda anche alla digitalizzazione, alle nuove tecnologie e alle competenze green»*. Uno dei grossi limiti dell'attuale sistema di politiche attive è rappresentato dalla **diversa qualità a livello territoriale dell'offerta dei servizi** per il lavoro, limite che si punta a superare: *«La creazione della **Scuola nazionale delle politiche attive** - ha annunciato **Paola Nicastro**, presidente di **Sviluppo lavoro Italia**- si pone l'obiettivo di rendere omogenea l'offerta di servizi nei territori, con il **coinvolgimento diretto di tutti i soggetti interessati**»*. Ma il forum è stato anche l'occasione per fare il punto sulle prossime iniziative di **Fondimpresa**, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua **promosso da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil**: *«Per far fronte alla cronica carenza di manodopera, soprattutto al Nord - ha spiegato **Fulvio Bartolo**, vicepresidente di Fondimpresa - con 5 milioni abbiamo finanziato un bando rivolto agli immigrati extracomunitari da formare nel proprio Paese su tematiche tecnologiche e professionalizzanti, con corsi di italiano che serviranno per trovare lavoro nel nostro Paese»*. Dietro il disallineamento tra domanda e offerta che riguarda ormai un'assunzione su due, ha ricordato **Antonello Calvaruso**, direttore scientifico **S3 Studium**, c'è *«la frattura esistente tra le esigenze concrete di individui e territori e un'offerta formativa istituzionale spesso non allineata»*.

~

### **Usan Thomas - Incidenti sul lavoro, tre morti e cinque feriti – Avvenire**

Tre morti e cinque feriti. E il bilancio degli incidenti sul lavoro avvenuti solo **nella sola giornata di ieri**. Il primo caso, in mattinata, nel pavese: **un uomo di 46 anni è precipitato dal tetto dello** stabilimento della ditta in cui lavorava a Parona. I sanitari, corsi sul posto, hanno potuto solo constatare il decesso. La seconda tragedia si è consumata in Abruzzo. Nella Teramo **un uomo è annegato** dopo una battuta di pesca al largo di San Benedetto del Tronto. Il 60enne si trovava inizialmente su una lampara con altri colleghi in mare aperto, dopodiché è salito insieme a un compagno su un barchino munito di lampade, usato per attirare i pesci e stendere le reti. L'imbarcazione, in base a quanto appreso, **sarebbe affondata improvvisamente** facendo cadere in mare i due uomini a bordo. I colleghi sulla lampara hanno cercato di soccorrerli, ma sono riusciti a recuperarne vivo solo uno. Inutili i tentativi di rianimazione per il collega. Invece sulla strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, all'altezza di Lavoria, **un volontario della Croce Rossa, Sandro Banchellini, 48 anni, ha perso la vita** in seguito ad un incidente stradale. L'uomo stava andando in Val di Cecina, nell'area colpita dal maltempo dei giorni scorsi, per unirsi alle ricerche della nonna e del bimbo ancora dispersi. Nel Bresciano, invece, **un operaio è rimasto gravemente ferito** a Castrezzato. Il 47enne è rimasto schiacciato dopo essere stato investito da una ruspa: trasportato in ospedale con diversi traumi e fratture. Da registrare due incidenti nell'Aretino. Il primo è avvenuto ai confini con l'Emilia-Romagna, nella frazione di Ca' Raffaello, enclave aretina geograficamente contenuta in provincia di Rimini. Un operaio di 56 anni stava manovrando un escavatore quando, per cause in corso di



accertamento, il mezzo si è rovesciato, rotolando nella scarpata. Trasportato in ospedale, l'uomo non sarebbe in pericolo di vita. Il secondo, invece, si è verificato in un'azienda agricola a Cortona. **Un 67enne è rimasto ferito in seguito a una caduta.** L'ultimo incidente è avvenuto nel cantiere della galleria Küchelberg a Merano, in Trentino-Alto Adige. Un 39enne è **rimasto gravemente ferito cadendo da alcuni metri.** L'uomo ha riportato diversi traumi. Sul tema dei morti sul lavoro la **Uil Marche** ha organizzato ieri mattina **in Piazza del Popolo a Pesaro un flash mob con 146 bare** per sensibilizzare sulla strage. Il numero simboleggia le vittime nella regione negli ultimi cinque anni. «*In Italia ogni anno muoiono più di mille persone sul lavoro e questi sono solo i numeri dell'istituto nazionale assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail)* - ricorda Ivana Veronese, segreteria nazionale Uil durante l'evento a Pesaro». E aggiunge «a questa **cifra vanno aggiunti i morti censiti da altri enti e quelli in nero**, senza contare gli infortuni sul lavoro. Abbiamo fatto proposte semplici e senza costi al Governo, per ridurre questa tragedia, chiedendo un tavolo di confronto che a oggi non si è mai svolto».

~

### **Gianluca Di Donfrancesco – Ocse: la crescita globale al 3,2%, per l'Italia +0,8%- Il Sole 24 Ore**

**L'Ocse conferma** sostanzialmente le stime di crescita dell'economia globale al 3,2% nel 2024 e nel 2025, con l'Eurozona che avanza piano e **il Pil italiano allo 0,8% quest'anno e all'1,1% il prossimo.** Nell'aggiornamento delle proprie previsioni, l'organizzazione vede passi avanti nel percorso disinflazionistico, con salari reali in crescita e domanda sostenuta dall'allentamento delle politiche monetarie, che dovrebbe continuare. «*Tempistica ed entità*» dei tagli dovranno, però, essere attentamente valutate, per evitare ritorni di fiamma sui prezzi. **Negli Stati Uniti e nell'Eurozona, i tassi sono visti in discesa** rispettivamente «di altri 1,5 e 1,25 punti percentuali, entro la fine del 2025, verso livelli neutrali». **La crescita del Pil dell'Eurozona è prevista allo 0,7% nel 2024 e all'1,3% nel 2025** (-0,2% rispetto alle stime di maggio), sostenuta dalla ripresa dei redditi reali e dal miglioramento della disponibilità di credito. **L'inflazione dovrebbe scendere al 2,4% quest'anno e al 2,1% nel 2025**, ma la componente core è più lenta e si attesterà al 2,8% nel 2024 e al 2,2% nel 2025. **Per l'Italia non ci sono scostamenti significativi**, rispetto alle stime di maggio. Il Paese «*sta facendo relativamente bene in questo momento, con una crescita molto vicina al suo potenziale*», ha **detto il capoeconomista dell'Ocse, Alvaro Pereira.** «*È importante - ha aggiunto - continuare sulla linea della prudenza di bilancio, perché il livello del debito è piuttosto elevato: occorre quindi ridurre le esenzioni fiscali, per ampliare la base imponibile*». **La Germania, invece, continua a viaggiare sul filo della stagnazione:** nel 2024, il Pil tedesco dovrebbe aumentare appena dello 0,1%, per arrivare all'1% l'anno prossimo. Certo non un passo da locomotiva, ma evitare il segno meno sarebbe già una buona notizia per Berlino, di questi tempi. **La Spagna continua a sorprendere:** l'Ocse alza le previsioni di crescita del 2024 di un punto e le porta a un robusto 2,8%, che sarà seguito dal 2,2% del 2025. Anche **per la Francia arriva una discreta correzione al rialzo** per le stime di crescita del 2024, che ora superano (+0,4% rispetto a maggio), grazie soprattutto alla spinta generata dai Giochi olimpici. Fuori dai confini dell'euro e della Ue, per il **Regno Unito** l'Ocse alza le previsioni dello 0,7% e porta l'incremento del Pil 2024 a un più confortante 1,1%. **Nell'anno elettorale, l'economia Usa crescerà del 2,6%** (stabile rispetto alle stime di maggio). Poi frenerà all'1,6% nel 2025 (-0,2%), ma la decelerazione sarà attenuata dall'allentamento della politica monetaria della Fed. Confermate, sia per quest'anno che per il prossimo, le stime sul Pil della **Cina, rispettivamente al 4,9% e al 4,5%.** L'aumento della spesa pubblica sosterrà la crescita fino alla seconda metà dell'anno in corso, ma la perdurante crisi del settore immobiliare continuerà ad agire da freno, come pure l'inadeguatezza degli



ammortizzatori sociali e la sfiducia dei consumatori. **La macchina bellica di Putin continua a tirare l'economia:** nel 2024, il Pil aumenterà del 3,7%, con una correzione al rialzo di oltre l'1% rispetto alle stime di maggio. Dall'anno prossimo, la Russia dovrebbe tornare sulla terra, con una crescita dell'1,1%, sempre che le stime non continuino a sottovalutare la resistenza del Paese a sanzioni e guerra.

~

### **Anna Maria Angelone - Previdenza modello tedesco - La Stampa**

Primo paese al mondo a introdurre le pensioni lanciando il modello bismarckiano (da **Otto von Bismarck che, agli inizi del 1889, istituì un trattamento pensionistico**), la Germania ha oggi un **sistema previdenziale fondato su tre pilastri**: assicurazione pensionistica **pubblica**, piani **aziendali privati e investimenti pensionistici privati**. La prima, anche nota come Gesetzliche Rentenversicherung, copre quasi tutti i lavoratori, salvo qualche eccezione nella categoria degli autonomi. Da gennaio 2022, **l'aliquota contributiva** (obbligatoria per chiunque lavori in Germania) è **pari al 18,6 per cento del salario mensile lordo** (ripartita a metà fra datore di lavoro e lavoratore) e con un tetto massimo di contribuzione annuale diverso fra Est e Ovest. Ma anche il sistema previdenziale pubblico tedesco, a lungo fra i più generosi, **complice l'allungamento dell'aspettativa di vita, il calo demografico e il conseguente aumento dell'età media lavorativa**, è entrato in panne agli inizi del Duemila, imponendo più di una riforma. Attualmente, **un lavoratore tedesco matura un assegno pensionistico praticamente dimezzato rispetto all'ultima busta paga** (l'impegno è di non farlo scendere sotto il 48 per cento del reddito). Inoltre, in Germania, **le pensioni non aumentano con l'inflazione ma con i salari netti**: negli anni di crisi, questi scendono e le pensioni restano inchiodate (ovvero, senza rivalutazione). Questo **spiega il grande successo della previdenza integrativa**. Per evitare la povertà in età avanzata, il governo tedesco sostiene questi schemi (e pensa di aprire ai fondi azionari per integrare il finanziamento del sistema pensionistico pubblico a ripartizione). Ma anche **banche e assicurazioni offrono diverse soluzioni**. Fra i più gettonati, ci sono **i piani aziendali privati** o Betriebliche Altersvorsorge. Si tratta di un regime pensionistico, finanziato sia dal datore di lavoro sia dal dipendente, **progettato per aumentare la pensione futura** (ma, va detto, le retribuzioni tedesche sono più robuste per eventuali risparmi). Il lavoratore può chiedere di **accantonare parte dello stipendio in un piano pensionistico** in modo volontario. In tal caso, anche l'azienda è obbligata a contribuire, secondo un importo variabile in base al contratto (ma entro il limite dell'8 per cento della retribuzione lorda e 7 mila euro annui). Mentre il Basisrente - o Rürup Rente dal nome del suo ideatore - è **un'opzione di risparmio previdenziale nata nel 2005 e pensata per autonomi, liberi professionisti e redditi elevati**. Offre diversi vantaggi fiscali (si possono detrarre importi ingenti) e grande flessibilità. Esistono anche **forme integrative sovvenzionate dallo Stato**. Dal 2021, per esempio, il **Bundestag tedesco ha varato la pensione di base**: una maggiorazione della pensione maturata che scatta per chi percepiva un salario inferiore all'80 per cento a quello medio (si stima che ci siano più di un milione di beneficiari). **I programmi privati offrono molte opzioni e hanno una durata minima da 5 a 12 anni**. Diversi prodotti assicurativi consentono di cambiare gratuitamente i fondi fino a 12 volte l'anno e le imposte sugli utili sono differite fino al raggiungimento della pensione. **I contributi destinati al fondo sono garantiti al 100 per cento** (in pratica, si può perdere solo l'eventuale profitto) ma non tutti consentono un anticipo. Tuttavia, **è possibile sempre prelevare il capitale per acquistare una prima casa**. La rendita, in genere erogata **a partire dai 63 anni, è garantita per tutta la vita** e per un periodo (o Garantzeit) da 5 a 18 anni per il beneficiario indicato. Vantaggi previsti anche per chi lavora più a lungo. Oltre l'età pensionabile ordinaria (che, in



base all'anno di nascita, varia da 65 a 67 anni), **la pensione lievita dello 0,5 per cento per ogni mese in più lavorato** (viceversa, sono penalizzate le uscite anticipate). Lo stesso vale per chi lavora una volta raggiunta la pensione di vecchiaia: **il reddito di un pensionato è esonerato dal versamento di contributi previdenziali** ma chi lo fa ottiene un ricalcolo della pensione al rialzo.

~

### **Costanza Oliva - La Longevità come occasione di sviluppo - Avvenire**

Trasformare l'Italia in un longevity hub di riferimento a livello internazionale. È la prospettiva emersa dal rapporto presentato ad **Agevity**, evento promosso all'Università Bocconi da **Silver Economy Network e Assolombarda** per la **valorizzazione dell'invecchiamento attivo**. Per un Paese come **l'Italia, secondo al mondo per longevità**, riuscire a trasformare l'invecchiamento demografico in un'opportunità di sviluppo è una necessità crescente. L'aumento della popolazione over 55 (40%) e over 65 (24%) ha **effetti significativi sul bilancio statale**, esercitando pressioni sul sistema pensionistico e sanitario. L'indice di dipendenza strutturale, che confronta la popolazione attiva con quella non attiva (giovani e anziani), mostra che **per ogni 100 persone in età lavorativa ci sono quasi 58 persone a carico**. Questo squilibrio peggiorerà nei prossimi decenni, con un numero crescente di anziani che necessitano di sostegno e meno giovani in grado di provvedere. Una delle soluzioni per ridurre l'impatto economico dell'invecchiamento è **l'incremento della partecipazione degli anziani al mercato del lavoro**. L'Unione Europea stima che, entro il 2070, il tasso di **partecipazione al lavoro nella fascia 55/64 anni passerà dal 65,4% al 75,5%**. Ma per supportare efficacemente questa transizione sarà necessario ripensare le condizioni di lavoro. **Formazione continua, flessibilità e ambienti di lavoro inclusivi** saranno essenziali per garantire che gli over 55 possano continuare a contribuire all'economia. Per quanto riguarda l'Italia, **l'occupazione tra gli over 50 ha già registrato una crescita significativa: +0,4% rispetto a maggio 2024 e +2,7% rispetto a giugno 2023**. Considerato il quadro demografico, è ormai inevitabile confrontarsi con un ambiente di lavoro in cui **coesistono quattro generazioni diverse: Gen Z, Millennials, Gen X e Boomers**. La loro convivenza, con competenze ed esperienze differenti, ha implicazioni economiche concrete. I problemi finanziari e le preoccupazioni economiche sono tra le principali ragioni che spingono molte persone a continuare a lavorare anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile. Allo stesso tempo, la crescente presenza di lavoratori over 55 richiede di bilanciare le esigenze delle diverse fasce d'età. **Un ambiente di lavoro inclusivo genera valore, stimola l'innovazione** e rafforza i legami con il territorio. I lavoratori anziani, con la loro esperienza, apportano **un prezioso know-how che può rendere i processi produttivi più efficienti**. Programmi di mentoring, che facilitano la condivisione di conoscenze tra generazioni e **la job rotation, che stimola l'apprendimento continuo e l'adattabilità**, sono strategie efficaci per mantenere alta la motivazione e promuovere una cultura del lavoro più dinamica. **La longevità ha un impatto rilevante anche sul sistema sanitario**. In Italia, oltre il 70% degli adulti soffre di almeno una malattia cronica, come patologie cardiovascolari, respiratorie o oncologiche. Questa percentuale aumenta tra gli over 65 e si prevede che, **entro il 2050, oltre 5 milioni di anziani saranno non autosufficienti**. Ciò comporterà una crescente domanda di assistenza a lungo termine, con **costi sempre maggiori se il sistema non sarà riformato**. Nel nostro Paese **l'assistenza familiare continua a svolgere un ruolo cruciale**: oltre il 60% degli ultra 75enni in Italia può contare su un caregiver, generalmente un figlio, che vive nelle vicinanze e si occupa della sua salute. Tuttavia, con l'aumento delle persone sole e delle coppie senza figli - le tipologie familiari in maggiore crescita - **il sistema pubblico dovrà assumere un peso crescente nella**



**cura degli anziani non autosufficienti.** Accanto ai problemi di salute fisica, si sta diffondendo un **profondo disagio psicologico** tra la popolazione. Secondo l'**Osservatorio Salute di Iqvia**, solo un italiano su tre dichiara di dormire bene e **solo uno su quattro si sente sereno**. Tra le donne over 55, la qualità del sonno e il benessere psicologico sono ancora più ridotti. Stati d'ansia e depressione colpiscono trasversalmente tutte le età, con un picco del 26% tra i giovani tra i 18 e i 24 anni, ma ne soffre anche il 12% degli over 55. **Il sistema di supporto psicologico risulta insufficiente:** solo il 6% degli italiani ritiene sia facile accedere a servizi di salute mentale, e il 48% chiede un aiuto per capire a chi rivolgersi. Le aspettative di miglioramento riguardano principalmente la riduzione dei costi (55%) e delle liste di attesa (46%), e un incremento dei servizi psicologici anche presso i medici di base. Nonostante le sfide, **l'invecchiamento può rappresentare un'opportunità economica.** Le persone over 55, con una maggiore capacità di spesa, stanno ridefinendo i mercati. **Il concetto di "Longevity Economy" riconosce il ruolo attivo degli anziani**, non più solo destinatari di assistenza, ma protagonisti nell'economia. La loro crescente domanda di beni e servizi **stimola settori nuovi e offre opportunità alle imprese**, riscrivendo la storia dei consumi grazie a idee precise in merito al proprio stile di vita.

~

### **Damiano Aliprandi – Dietro le sbarre dell'inutilità: il 67% è senza lavoro - Il Dubbio**

«*Il carcere è un ozio senza riposo, ove il facile è reso difficile dall'inutile*». Questa frase, incisa sui muri del carcere di Massa Carrara, rappresenta una testimonianza cruda e diretta dell'esperienza carceraria. Con poche parole, cattura l'essenza di un sistema che spesso fallisce nel suo intento riabilitativo, trasformando il tempo di detenzione in un periodo di stasi forzata e frustrazione. Questo paradosso, dove l'inattività diventa una forma di punizione aggiuntiva, è stato al centro dell'attenzione dell'Osservatorio sulle partnership pubblico-private di **The European House – Ambrosetti (Teha)**. L'organizzazione si è posta l'ambizioso obiettivo di ribaltare questa realtà, proponendo un modello carcerario innovativo che pone il lavoro al centro del processo di riabilitazione e reinserimento sociale dei detenuti. In occasione del Forum di Cernobbio l'Osservatorio ha presentato uno studio dal titolo eloquente: **"Recliva Zero. Istruzione, Formazione e Lavoro in Carcere: dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema"**. Questa ricerca, **commissionata dal Cnel**, getta luce su una realtà allarmante del sistema carcerario italiano. I dati emersi sono sconcertanti: solo il 33% dei detenuti è coinvolto in attività lavorative. Questo dato, già di per sé preoccupante, nasconde un'ulteriore criticità: l'85% dei lavori sono alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. Ciò significa che la stragrande maggioranza delle **opportunità lavorative offerte si limita a ruoli interni al carcere**, spesso caratterizzati da un basso valore aggiunto sia in termini di competenze acquisite che di prospettive.

**I NUMERI DEL FALLIMENTO** Nonostante la normativa vigente preveda diverse forme di impiego per i carcerati, la realtà sul campo rivela criticità e disparità che ne limitano il potenziale trasformativo. Attualmente, come emerge dallo studio di Teha, **i detenuti possono lavorare sia alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria che per datori di lavoro esterni**. Nel primo caso, che può svolgersi all'interno o all'esterno del carcere, la remunerazione è fissata a due terzi di quanto stabilito dai contratti collettivi nazionali. Il lavoro per datori esterni, invece, può essere intra-murario o extra-murario, con un importante impulso dato dal Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento penitenziario del 2000. Questo ha aperto la strada a collaborazioni significative tra il sistema carcerario e i privati, permettendo alle imprese di assumere detenuti direttamente all'interno degli istituti, utilizzando gratuitamente



spazi e attrezzature esistenti. **I numeri del 2023 dipingono un quadro complesso:** il 33% dei detenuti, pari a 19.153 persone, è coinvolto in attività lavorative. Tuttavia, la distribuzione di questi impieghi rivela squilibri significativi. L'85% lavora per l'Amministrazione penitenziaria, mentre solo l'1% è impiegato presso imprese private e il 4% presso cooperative sociali. Il restante 10% si divide tra lavoro all'esterno e regime di semi-libertà. **Dietro queste cifre si celano ulteriori problematiche.** Molti detenuti che lavorano per l'Amministrazione Penitenziaria lo fanno per poche ore al giorno o al mese, o per periodi brevi. Le direzioni degli istituti, per mantenere livelli di occupazione sufficienti, spesso riducono gli orari di lavoro o implementano sistemi di turnazione. Il lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione ha ulteriori criticità, con l'82,5% dei detenuti che svolge servizi d'istituto, con una qualificazione professionale limitata. La scarsità di strumentazioni adeguate, gli orari ridotti e le limitate opportunità di sviluppare relazioni interpersonali ostacolano l'acquisizione di competenze realmente spendibili all'esterno. Esistono, poi, marcate disparità geografiche: un divario di 15,1 punti tra la Lombardia e la Valle d'Aosta, con la percentuale più bassa.

**CRITICITÀ PER CARCERE E IMPRESE** Sempre secondo lo studio di Teha, il sistema carcerario si trova ad affrontare una serie di sfide strutturali che ostacolano l'efficace implementazione di programmi lavorativi e formativi. Molte strutture mancano di spazi adeguati, mezzi e tecnologie necessarie per lo svolgimento di corsi di formazione professionale e attività lavorative. Il sovraffollamento cronico aggrava ulteriormente la situazione, portando a un aumento degli eventi critici e complicando la gestione delle attività lavorative e formative. Inoltre, si registra una carenza di personale dotato di competenze tecniche e manageriali, figure essenziali per agire da interlocutori e promotori nella creazione di Partnership Pubblico-Private. Un altro ostacolo significativo è **la mancanza di una governance integrata che coinvolga Amministrazioni centrali, autonomie locali, terzo settore e forze produttive.** Per le imprese esistono vincoli derivanti dai regolamenti aziendali, come i limiti di privacy nella gestione dei dati, e la lentezza burocratica nel processo di assunzione dei detenuti costituiscono significative barriere all'ingresso. Una volta superate queste barriere iniziali, le imprese si trovano a fronteggiare altre difficoltà. La mancanza di una cultura pro-business all'interno delle carceri, l'assenza di interlocutori operativi specializzati e l'inadeguatezza degli spazi interni utilizzabili riducono la competitività del lavoro in carcere. **L'alto turnover e la mancanza di garanzie e flessibilità lavorativa, dovuta alla detenzione,** rendono ancora più complessa l'assunzione di detenuti. Non va sottovalutato, infine, l'impatto della stigmatizzazione sociale. Nel frattempo **si è insediato al Cnel il "Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale",** presieduto dal **Consigliere Emilio Minunzio,** per promuovere la cooperazione interistituzionale e concorrere, attraverso il coinvolgimento sistematico delle parti sociali, delle forze economiche e del terzo settore, alla realizzazione del **sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo e l'inclusione dei detenuti.**

**VERSO NUOVI MODELLI** Per superare queste criticità e incrementare il lavoro in carcere, secondo quanto emerge dallo studio, è necessario guardare a modelli sistemici che possano garantire ai detenuti percorsi formativi e lavorativi adeguati, in linea con le loro esigenze e le richieste del mercato esterno. In Europa, il Regno Unito offre esempi interessanti di Partnership Pubblico-Private nel settore dell'istruzione e formazione dei detenuti. Un caso emblematico è quello di **Prisoners Education Trust,** un'Ong che **sostiene i detenuti nell'acquisizione di competenze attraverso lo studio** a distanza. I risultati sono incoraggianti: il 40% dei partecipanti ha continuato gli studi, il 24% ha fatto domanda di lavoro (con un aumento del 20% della probabilità di trovarlo), e il 36% ha intrapreso percorsi di volontariato, con una



riduzione media della recidività del 20%. Un altro modello di riferimento è il sistema scandinavo, fondato sulla **riabilitazione e sul mantenimento dell'umanità dei detenuti**. Questo approccio si traduce in un minor numero di persone in carcere, una bassa recidività e migliori prospettive di impiego. Non a caso, Islanda, Finlandia e Norvegia sono i tre paesi con la popolazione carceraria minore in Europa, con una media di soli 46,3 detenuti ogni 100.000 abitanti. Questi esempi dimostrano che è possibile creare un sistema carcerario più efficace e umano, che prepari veramente i detenuti al reinserimento nella società

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)